

## **LE MOTIVAZIONI DI UNA DIVERGENZA, LE RAGIONI DI UNA SCELTA**

Il 23 maggio 2023 veniva depositata la proposta di legge n. 105 della Lega VDA in materia di legge elettorale. Un lavoro durato quasi un anno nel corso del quale il gruppo consiliare e il partito si sono più volte confrontati e hanno lavorato con l'obiettivo di presentare al tavolo della I Commissione consiliare un contributo utile alla definizione di una legge elettorale il più possibile condivisa tra le forze politiche rappresentate in Consiglio Valle. La n. 105 non era la prima proposta dell'area di centrodestra, bensì seconda a quella presentata da Forza Italia, la n. 67, il 24 maggio 2022.

La proposta di legge n. 105 presentava e presenta alcuni punti saldi tra cui la scelta di mantenere *inalterati i principi fondamentali che caratterizzano la forma di governo regionale per come disegnata dallo Statuto speciale*. In sintesi: modello assembleare con elezione indiretta del Presidente della Regione, ma con l'indicazione chiara che stia al gruppo consiliare che abbia ricevuto il maggior numero di seggi indicare il proprio candidato alla Presidenza della Regione. Come dire, la diretta conseguenza e soluzione a quanto accaduto a seguito delle ultime elezioni regionali del 2020, dove il partito uscito vincente - la Lega VDA - è stato sin da subito relegato ai banchi dell'opposizione<sup>1</sup>. Un ulteriore aspetto di novità riguardava e riguarda la valorizzazione delle coalizioni con l'obiettivo di semplificare il futuro quadro politico in Consiglio Valle. Una proposta di legge, la n. 105, che in realtà non era frutto del solo lavoro della Lega VDA, bensì anche e soprattutto della mediazione tra le varie componenti del centrodestra valdostano che hanno contribuito a modificarne alcuni aspetti. Modifiche e accordi che sono stati poi successivamente sconfessati da chi ieri e oggi guida la forza politica di Fratelli d'Italia in una complicata riunione conclusasi tra l'altro con toni più che tristi.

La diretta conseguenza di quella riunione fu l'incontro che il 31 maggio 2023 si è tenuto a Roma tra le rappresentanze locali dei partiti di centrodestra e i rispettivi referenti nazionali. La sintesi dell'incontro, almeno per quel che riguardava la Lega VDA, è stata ben rappresentata dalle dichiarazioni che la Segretaria ha fornito alla stampa ovvero *"Noi abbiamo presentato una proposta di legge elettorale che sarà discussa assieme alle altre proposte in commissione e in aula. Il risultato finale sarà per forza frutto di un compromesso tra più testi. Noi non ritiriamo la nostra proposta e porteremo avanti alcuni suggerimenti che sono emersi durante l'ultima riunione delle forze di centrodestra a Roma"*<sup>2</sup>. Una

---

<sup>1</sup> Non soltanto per colpe o volontà altrui, tra l'altro.

<sup>2</sup> ANSA del 20 giugno 2023.

indicazione chiara e “definitiva” sulla questione. Una sintesi tra l’altro anche già rappresentata e “difesa” davanti alla base degli iscritti della Lega VDA nel corso dell’Assemblea di venerdì 16 giugno 2023.

A luglio tutto cambia. Nel corso della consueta riunione del lunedì, tra gruppo consiliare e Segretaria, si viene messi al corrente del fatto che erano state avviate consultazioni (ancora!) con le altre forze di centrodestra con l’obiettivo di ritirare gli schemi di legge già presentati (la n. 67 e la n. 105) e depositarne uno nuovo. Una decisione che ha creato non poca confusione all’interno del gruppo, liquidata con la spiegazione che questa scelta politica è stata presa dalla “segreteria del partito” anche e soprattutto sulla base di quanto indicato dai vertici nazionali. Per la prima volta una decisione di tale importanza non è nata da un confronto, bensì dalla volontà della “segreteria” locale, nonché dei vertici del partito (almeno così come rappresentato dalla prima). Una scelta del tutto distonica rispetto al percorso politico sino a quel momento condotto. Una scelta che mise di fronte al fatto compiuto il gruppo, senza grandi ulteriori dettagli, ma con una certezza: il “direttivo” sino ad allora composto anche dal capogruppo in Consiglio Valle e dal segretario organizzativo non esisteva più. La linea politica era e sarebbe stata dettata, nuovamente, dalla sola “segreteria” (i.e. Segretaria, Senatrice e “amministratore”) relegando gli altri a meri esecutori della linea politica del “partito”. Quanto avvenuto determinò le dimissioni del segretario organizzativo quale evidente effetto collaterale. Dimissioni tenute giustamente nell’alveo informativo del gruppo, senza alcuna polemica.

I dettagli della nuova proposta di legge (quella che oggi è numerata come 118) sono poi stati presentati (per sommi capi) al gruppo consiliare il 31 luglio scorso, mentre il testo definitivo della proposta è stato fornito al gruppo soltanto mercoledì 2 agosto in serata su specifica richiesta. Il tutto a ridosso della successiva conferenza stampa di presentazione del testo prevista per la mattinata del giorno seguente. Un prassi mai vista in Lega VDA!

Sin dalla presentazione del 31 luglio è stato più o meno chiaro che il nuovo testo, pur ricalcando, con alcune modifiche, quello originale della n. 105, presentava alcuni elementi di distonia rispetto al lavoro sin lì fatto. Uno in particolare è quello del c.d. principio del *simul simul* ovvero lo scioglimento del Consiglio Valle in caso di voto favorevole su una mozione di sfiducia del Presidente della Regione. Un istituto che tuttavia non è in linea, al di là di come lo si vuole rappresentare, con il testo dell’art. 15 dello Statuto Speciale di Autonomia che al comma 3 statuisce “*Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dal Consiglio della Valle, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.*”. Poco altro da aggiungere, così come è stato nel corso dei lavori che hanno portato alla stesura della proposta di legge n. 105. Il *simul simul* è tipico dell’elezione diretta, ma il modello scelto è invece quello

dell'elezione indiretta, già preferito per i motivi esplicitati nelle rispettive relazioni di legge<sup>3</sup> alle quali si rimanda.

Qualcuno sta tra l'altro confondendo (chissà perché...) la mozione di sfiducia costruttiva<sup>4</sup> (introdotta nel 2007) con questo principio, argomentando il fatto che così si vuole "restare al vecchio" o "alimentare i ribaltoni". Come dire: non volete cambiare! Ma oggi non si vuole per forza entrare in questo dibattito, perché oltre al fatto che chi lo dice è stato anche maestro o sognatore a più riprese di ribaltoni e contro-ribaltoni, le due cose restano diverse. La mozione di sfiducia costruttiva era stata introdotta per semplificare il passaggio dei sessanta giorni entro i quali si deve formare una maggioranza per risolvere l'eventuale crisi o vacanza del Presidente, abrogandola il principio dell'art. 15 comunque resterebbe tale. Ci chiediamo dunque se chi oggi punta il dito verso "chi vuole il vecchio", in realtà non stia prendendo per il naso chi lo ascolta. Ma sicuramente sul punto si tornerà.

Una vicenda come quella sin qui descritta potrebbe essere letta molto semplicisticamente come un diverbio di natura meramente "tecnica", su proposte di legge che nascono di fatto martiri e martirizzate. Tuttavia, alla base della questione c'è dell'altro, del politico che sommato al *clima infame* che qualcuno ha voluto sviluppare, con ampie alimentazioni terze, ha creato confusione e sconquasso nel gruppo.

La linea politica è stata per la prima volta (forse seconda alle modalità di scelta del candidato alle ultime elezioni politiche, seppur di fatto in quel caso anche scontata) imposta al gruppo senza possibilità di dibattito o discussione anche e soprattutto in ragione del fatto che sino a quel momento (dalla sera alla mattina) la linea era differente, chiara e trasparente anche nei confronti della base della Lega VDA. Il cambio di rotta netto e forte, le successive "modalità di convincimento" e i toni utilizzati hanno fatto il resto e il valore aggiunto del nostro gruppo è venuto meno, sostituito dalla bacchetta severa dell'insegnante.

La linea politica è stata più volte giustificata (con varie sfumature e toni), non ultima occasione quella di lunedì scorso, da un minimo comune denominatore ovvero che "così vuole il nazionale", punto e a capo. Anche qui un netto e forte cambio di rotta rispetto anche agli ultimi importanti appuntamenti. Si pensi ad esempio al fatto che alle scorse regionali (e comunali della città di Aosta) chi aveva proposto di lavorare alla coalizione

---

<sup>3</sup> Sia la n. 105 che la n. 118 così recitano a riguardo "si ritiene che il potere di indirizzo e controllo del Consiglio Valle sull'azione del Presidente e della Giunta regionali garantisca una maggiore democraticità in un sistema di stampo assembleare nel quale il Presidente della Regione esercita già con sufficiente autonomia i propri numerosi poteri che, per la loro delicata natura, rendono un'investitura popolare a suffragio universale e diretto non consigliabile."

<sup>4</sup> Rif. l.r. 21/2007.

delle forze di centrodestra era stato posto in minoranza con un secco “niet” che forse oggi non vale più. A chi resta le dovute considerazioni.

Un ulteriore fatto politico, forse banale e inutile per molti, è quello di ritirare una (anzi due, perché se vogliamo va considerata anche la n. 67) proposta di legge giustamente definita per mantenere inalterati i principi fondamentali che caratterizzano la forma di governo regionale disegnata dallo Statuto speciale, per poi presentarne un'altra al cui interno si trova un chiaro elemento di distonia rispetto all'attuale conformazione dell'art. 15 dello Statuto speciale. “*Che si cambi lo Statuto!*” ha detto qualcuno, ma vi sembra che un tema del genere possa essere trattato così?

Che dire poi del fatto che la nuova proposta di legge elettorale (i.e. la n. 118) finisce per istituzionalizzare dei “preferiti” nell'ambito delle liste elettorali, i “capilista”, a discapito della libera scelta dei partiti e dei gruppi, così come della democratica competizione elettorale e voto degli elettori? Tanto valeva perseguire il modello di elezione diretta del Presidente.

Ma qui sta l'ultimo elemento politico della questione. La particolarità del modello elettivo indiretto del Presidente della Regione Valle d'Aosta è stato anche nel tempo garanzia di autonomia di scelta rispetto a “finalità esterne”. Qualcuno oggi dice che la volontà dei cittadini votanti con l'elezione indiretta viene meno e sono tra l'altro, in particolare, quelli che hanno combattuto l'uomo forte per anni. Ma ci chiediamo se chi sostiene questo modello abbia davvero a cuore la volontà degli elettori oppure piuttosto le logiche delle segreterie di partito locali o romane che di fatto indicherebbero il candidato Presidente, così come anche il candidato capolista. Questo è un elemento di sostanza politica che per noi non può venire meno, in particolare per una realtà quale quella valdostana, fatta di numeri piccoli e istituti di particolarità importanti (vedi, ad esempio, le sempre citate funzioni prefettizie) differenti dal resto d'Italia.

Per queste motivazioni i sottoscritti, coscienti della responsabilità che si sono assunti, in linea con il percorso politico sin qui condotto all'interno della Lega VDA, nonché del Consiglio Valle, rivendicano la libertà di dissentire da scelte fatte in altre stanze e altri luoghi, da scelte imposte e non discusse, da improvvisi cambi di rotta sostenuti da un *clima infame* costruito e voluto ad arte anche da chi non riconosciamo più rispetto al tanto lavoro ed alle battaglie condotte insieme.

Per queste motivazioni i sottoscritti, oggi scelgono per reazione di proseguire la battaglia politica lungo un'altra via con l'intento di radunare tutte quelle singolarità e forze libere che si riconoscono nei valori dell'Autonomia speciale, del federalismo, della salvaguardia

dell'identità e delle tradizioni della nostra Valle, della difesa delle libertà individuali e dei valori conservatori della nostra società.

Da qui scegliamo di ripartire, senza rinnegare tutto quello che sino ad oggi abbiamo fatto.

Dennis Brunod



Stefano Aggravi



Dino Planaz

